

Scuola secondaria di I grado paritaria “Maria Immacolata ” –
Ascoli Piceno
Concorso “Educazione e missione della donna nel Settecento”

F.A.Marcucci

Uomo del suo tempo,
maestro dei nostri giorni

classe III A - a. s. 2011/2012

Una premessa: la condizione della donna in Europa prima della rivoluzione francese

Dal punto di vista legislativo, in tutta Europa le donne non godevano, fino alla rivoluzione francese, degli stessi diritti degli uomini. Nelle legislazioni di tutti paesi europei esse, fino al matrimonio, erano obbligate ad obbedire al padre; con il matrimonio passavano sotto l'autorità del marito.

Insomma, la donna poteva essere solo “figlia” o “moglie” di un uomo e non una persona autonoma e indipendente.

Ciò aveva gravi conseguenze sulla vita delle donne. Ad esempio, esse:

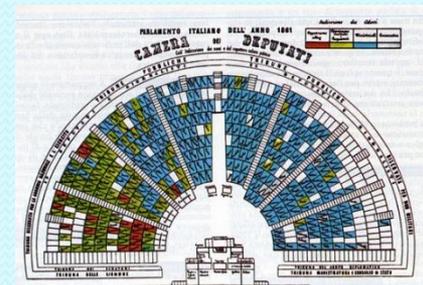
➤ non potevano amministrare i propri averi, che erano gestiti dai padri, dai mariti o, in mancanza di questi, dai fratelli o da altri parenti maschi;



➤ erano escluse da tutti, o quasi tutti, gli impieghi pubblici;



➤ non potevano partecipare a nessun organismo rappresentativo.



Primi cambiamenti tra Seicento e Settecento

Già nel '600 si profilano anche per la donna nuovi orizzonti e possibilità, soprattutto nel campo dell'istruzione. Permane, certo, generalmente lo stato di soggezione e inferiorità cui la donna è sottoposta, giustificato ideologicamente con motivi biologici e religiosi, ma comincia ad abbozzarsi una certa promozione della donna.

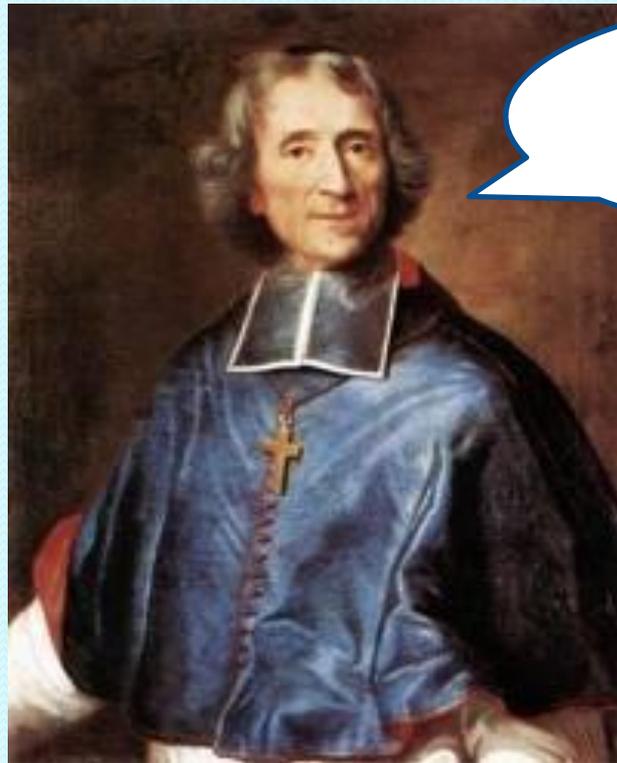
Infatti, presso le famiglie aristocratiche e borghesi, si diffonde sempre di più l'idea che sia importante garantire anche alle ragazze una certa istruzione, benché sempre inferiore a quella garantita ai figli maschi, in modo che esse possano far bella figura in società e intrattenere gli ospiti con una conversazione sufficientemente colta e brillante.

In Francia, **François Poullain de La Barre**, sacerdote, scrive due trattati dal titolo eloquente: *Dell'eguaglianza dei due sessi* (1673) e *L'educazione delle donne per la guida dello spirito nelle scienze e nei costumi* (1674). In essi, insiste sul fatto che la disparità di trattamento subito dalle donne non ha alcun fondamento, ma nasce esclusivamente da un pregiudizio culturale, e raccomanda che le donne ricevano un'educazione adeguata.



La mente non è il corpo, la
mente non ha sesso

Poco dopo, nel 1687, **François Fénelon**, arcivescovo di Cambrai, pubblica un trattato dedicato all'educazione delle fanciulle, in cui denuncia una ingiustificabile disparità nell'istruzione dei ragazzi e delle ragazze e auspica un influsso maggiore della donna nella vita sociale, anche se, a ben vedere, con un ruolo ancora subalterno.



Non vi è cosa più trascurata dell'educazione delle fanciulle.

In Inghilterra, la scrittrice **Mary Astell**, definita “la prima femminista inglese”, propone, nell’opera *Una seria proposta per le dame, a beneficio dei loro veri e più alti interessi. Scritta da un’amante del suo sesso* (1694), la creazione di una sorta di ritiro religioso per donne che vogliano dedicarsi alla meditazione, alla carità e soprattutto allo studio. La Astell non si limita alla teoria: spinta da un profondo amore per la conoscenza, decide di rimanere nubile e dedita alla letteratura, circondata da amiche che ne condividono lo stile di vita.

Ma come si può esser contente di star al mondo solo per offrire un grazioso spettacolo e non servire a nient’altro?



Ma è nel '700 che il problema dell'educazione diventa uno dei più sentiti e discussi della cultura europea del tempo. È su questo tema che la lotta degli illuministi contro pregiudizi e residui irrazionali per la creazione di un mondo nuovo incide in modo evidente: infatti non è pensabile il rinnovamento della società, della mentalità, del costume al quale gli illuministi aspirano, senza passare attraverso l'istruzione dei giovani, comprese le donne, perché solo attraverso la scuola si può formare una nuova umanità.

Negli anni della Rivoluzione francese il dibattito diventa ancora più intenso ed esteso ad altri ambiti, oltre a quello dell'educazione.

In Francia, il celebre filosofo e politico M.-J.-A.-N. de **Condorcet**, in *Sull'ammissione delle donne al diritto di cittadinanza* (1790) e *Cinque memorie sull'istruzione pubblica* (1791), insiste sul riconoscimento del diritto di voto alle donne e sulla promozione di un programma paritario di istruzione pubblica che ne permetta il pieno inserimento nella vita civile.

È necessario che le donne
condividano l'istruzione
data agli uomini



Nel 1791 la scrittrice **Olympe de Gouges** è la prima a codificare i diritti della donna pubblicando la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, che propone un programma dettagliato e completamente innovativo dei rapporti tra uomo e donna, anticipando addirittura alcuni punti basilari della società a noi contemporanea.

La libera
comunicazione dei
pensieri e delle
opinioni è uno dei
diritti più preziosi
della donna



Negli stessi anni, in Inghilterra, **Mary Wollstonecraft**, insegnante e scrittrice, pubblica *Una rivendicazione dei diritti delle donne* (1792), considerata il primo classico del pensiero femminista. Nell'opera l'autrice critica le tesi sull'inferiorità "naturale" della donna, e rivendica parità di condizioni tra i sessi, soprattutto per quanto riguarda l'accesso all'educazione e alla cultura.

Le donne dovrebbero cercare di acquisire virtù umane attraverso gli stessi mezzi degli uomini. Quanto è volgare l'insulto di chi ci raccomanda di diventare solo dei graziosi animaletti domestici!



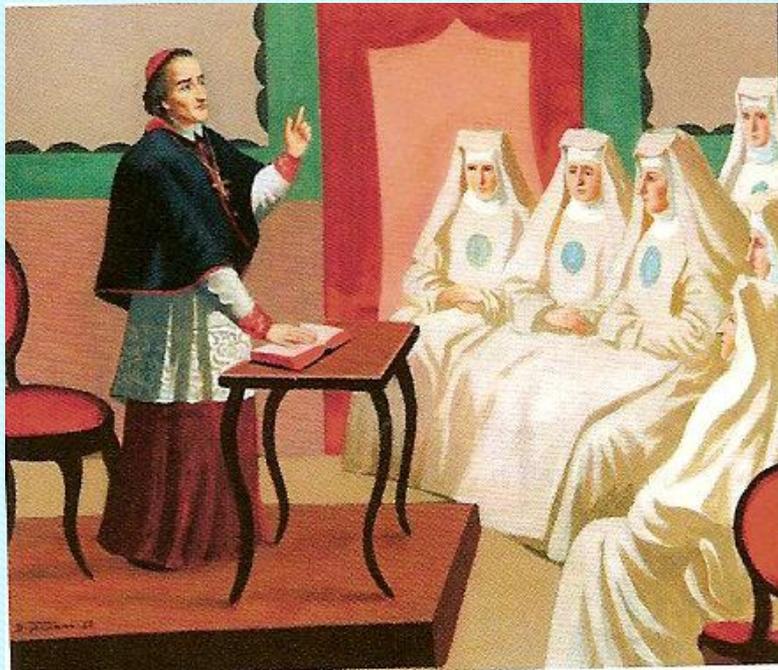
La lezione di F. A. Marcucci

In questo contesto, Francesco Antonio Marcucci costituisce una sorta di cerniera tra passato e presente.

Anch'egli, infatti, combatte il radicato pregiudizio maschilista che faceva ritenere le donne biologicamente inadatte a qualsiasi forma di cultura, appannaggio dei soli maschi. Lo fa dal suo personale punto di vista: non solo scrivendo diversi trattati per istruire le suore della Congregazione da lui fondata con continuità e dedizione, ma anche affidando alla donna il compito di diffondere il messaggio cristiano, invitando le suore a raggiungere uno «splendore scientifico per la maggior gloria di Dio e di Maria».

Non basta: Marcucci riesce incredibilmente ad anticipare alcune fondamentali conquiste della moderna pedagogia.

Il suo metodo è rispettoso della persona, sereno e libero da autoritarismi, tanto che nei suoi scritti spesso richiede i pareri delle suore su vari argomenti di studio, e di essi tiene conto prima di prendere qualche decisione.



Questo atteggiamento aperto alla discussione rende chiaro il fatto che le suore non sono per Marcucci un contenitore da riempire di nozioni, ma soggetti attivi di apprendimento e insegnamento. Per questo nel 1747 fonda L'Accademia dell'Immacolata Concezione, allo scopo di elevare la preparazione culturale delle suore proprio perché potessero assolvere sempre meglio la missione dell'insegnamento nella scuola.

Anche le suore converse, pur non coinvolte direttamente nell'insegnamento, vengono iniziate allo studio e alla lettura, e, quindi, ad una crescita spirituale e culturale, superando le forti discriminazioni di classe.

Ancora più interessante il legame che Marcucci instaura tra educazione e emancipazione della donna da un lato e rinnovamento della società dall'altro.

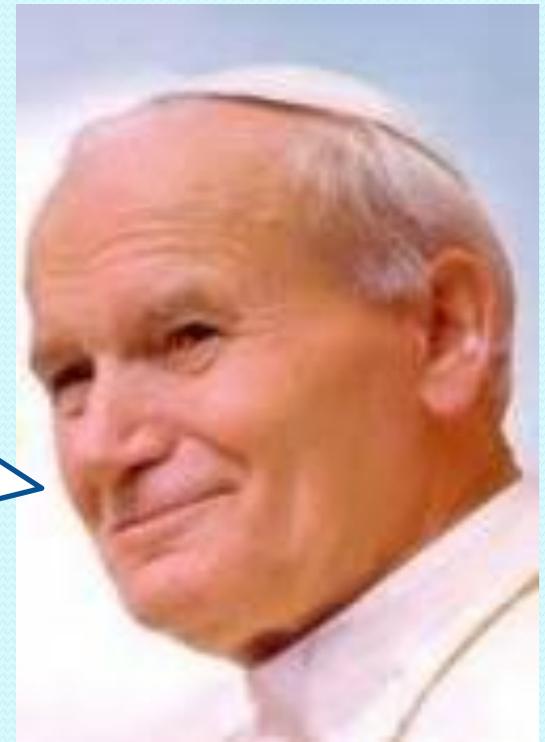
Per Marcucci, infatti, sconfiggere l'ignoranza significa anche sradicare il malcostume sociale.



L'intero mondo si vedrebbe restituito al buon costume, qualora si vedessero donne restituite all'onesta morigeratezza

Affermazioni come questa suonano quasi profetiche se si pensa a quanto scrisse Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Mulieris dignitatem* (1988).

La donna perfetta diventa un insostituibile sostegno e fonte di forza spirituale per gli altri, che percepiscono le grandi energie del suo spirito. A queste donne perfette devono molto le loro famiglie e talvolta intere Nazioni



Concludendo...

Marcucci ha saputo coraggiosamente interpretare le nuove idee del suo tempo e le ha arricchite della profondità del messaggio evangelico, talvolta anche andando incontro al disprezzo dei suoi concittadini: oggi la sua lungimiranza ci lascia una eredità preziosa da custodire e tramandare alle donne di ogni tempo e di ogni luogo!